



Laicato

Le Marche al Festival della Dottrina Sociale

“Vivere la memoria del futuro significa impegnarsi a far sì che la Chiesa, il grande popolo di Dio possa costituire in terra l’inizio e il germe del regno di Dio”. Lo spiega il Papa, nel videomessaggio inviato ai partecipanti alla decima edizione del Festival della Dottrina sociale della Chiesa, che si è svolta a Verona dal 26 al 29 novembre sul tema “Memoria del futuro”. Tra le numerose voci all’interno della rassegna spiccano numerose presenze marchigiane come Andrea Boccanera, portavoce Dsc regione Marche, Francesca Paone della Onlus Gulliver Pesaro, Federico Falcioni della coop Talenti Fano, Don Andrea Marescotti parroco Sant’Angelo in Lizzola di Pesaro, Angela Tringalli della Compagnia delle Opere di Pesaro Urbino

e Silvana della Fornace di Confartigianato di Pesaro. Venerdì 27 novembre inoltre alle ore 17.00 Ernesto Preziosi, direttore responsabile del settimanale Il Nuovo Amico di Pesaro, Fano e Urbino ha presentato il libro “Cattolici e presenza politica. La storia, l’attualità, la spinta morale dell’Appello di liberi e forti”. E sempre venerdì 27 novembre è stato assegnato il Premio “Imprenditore per il bene comune” a sei personalità del mondo dell’impresa. Tra questi Giorgio Magnanelli (FOTO) responsabile della Cooperativa “I talenti” di Fano e della Banca del gratuito, nonché responsabile della testata “Mondo a Quadretti”, periodico del carcere di Fossombrone pubblicato sulle pagine del settimanale Il Nuovo Amico.

Veglia d’Avvento dal volto giovane anche se a distanza

Le norme anticovid non hanno fermato il tradizionale appuntamento dei giovani della Metropolia

Provincia
DI BEATRICE PANSERI

Lo scorso sabato 28 novembre si è svolta la “Veglia di Avvento” organizzata dalle consulte di Pastorale Giovanile di Pesaro, Urbino e Fano. Purtroppo quest’anno, per rispettare le normative anticovid, la preghiera – guidata da Fano – è stata vissuta on-line con tre postazioni, una per Diocesi. Pur con tutte le difficoltà create dalla lontananza è stato bello vedere come molti giovani (e non solo) abbiano accolto l’invito a fermarsi e prepararsi al meglio per entrare nell’Avvento.

Tema. Preparando la veglia si è deciso di focalizzare l’attenzione sulla prima lettura della prima domenica di Avvento (Is 63,16b-17.19b; 64,2-7).



Padre Damiano Angelucci nella sua meditazione ci ha detto che il Signore ha già squarciato i cieli; a noi resta il compito, come dirà San Giovanni Battista nelle prossime domeniche, di raddrizzare le vie. Il Signore, facendosi uomo, ha realmente squarciato i cieli, ma le nostre vie non sono ancora pronte per accogliere quel frutto e per essere fertili: piuttosto siamo ancora come il terreno roccioso o

il terreno spinoso che, nonostante il seme abbondante, non riesce a dare frutto. Siamo ancora quegli otri vecchi che si sono squarciati con il vino nuovo: ecco che quindi il tempo cronometrico (kronos) diventa kairòs, cioè occasione di grazia per preparare questa strada e per permettere al Dio di trovare accoglienza in noi.

Similitudini. Padre Damiano ci ha

poi illustrato tre otri vecchi da buttarne. Il primo è la mentalità dell’efficienza di chi pensa che possa salvarsi da solo cioè io non ho bisogno di Cristo perché io sono buono e mi posso salvare da solo. Il secondo, terreno sassoso e spinoso, è quello di una mentalità che vive sì la grazia ma in maniera solitaria, vivendo cioè un rapporto esclusivo con Gesù: ci siamo io e Lui, nessun’altro. Il ter-

zo è quello di chi pur vivendo nella grazia ritiene la Chiesa una Chiesa sufficiente cioè che non feconda il mondo; questa mentalità pensa solo a chi fa già parte della comunità ecclesiale, ma esclude tutte gli altri.

Gioventù. Siamo chiamati, invece, ad essere presenza nel mondo, luogo accogliente per il Signore che è venuto a dare una presenza nuova, un nuovo modo di regolare i nostri rapporti, tra di noi e con l’ambiente. Siamo chiamati, in questo tempo più che mai, ad essere protagonisti della nostra storia immergendoci nella storia per riscriverne il futuro. Sarebbe bene che ci chiedessimo quale ruolo possiamo avere: “per chi possiamo essere” non “chi siamo” o “perché ci siamo”.

Dobbiamo capire dove possiamo donare la nostra vita, per chi siamo chiamati a portare aria nuova, un modo diverso di vivere. Padre Damiano ha concluso la sua meditazione lasciandoci con una citazione tratta dall’esortazione Apostolica di papa Francesco rivolta ai giovani Christus Vivit “Quando saprai piangere, soltanto allora sarai capace di fare qualcosa per gli altri con il cuore”. Abbiamo quindi lasciato tempo ai giovani per poter meditare, scrivere ed inviare una preghiera che poi è stata letta per pregare insieme.

Urbino
DI SERGIO PRETELLI

Via Barocci: la via del lavoro creativo

Poco distante dalla piazza di Urbino, da San Francesco, dalla casa di Raffaello, la via Barocci è conosciuta come la via dei matematici per quel laboratorio di Federico Comandino le cui squadre, compassi e strumenti di precisioni fecero il giro dell’Europa rinascimentale. Ma in quella contrada crebbero anche i laboratori pittorici come quello del Barocci, più tardi una fabbrica delle spille di matrice Albani, botteghe artigiane varie che potevano avvalersi di manodopera a buon mercato, dei casanti (affittuari di sottocase o fondi senza finestre, con

pianciti di terra) dei vicoli sottostanti o a costo zero per gli apprendisti del lavoro, giovani e meno giovani. In quello stato di miseria diffusa, sorsero tre Confraternite: quella di San Giovanni (nel Trecento), quella di San Giuseppe (nel Cinquecento), quella delle Cinque Piaghe (nel Seicento) tutte con fini sociali dell’assistenza ai poveri e fini religiosi per alimentare con la fede, la misericordia cristiana. Le tre Confraternite sono ancora in vita, svolgono un’azione museale di conservazione delle Chiese e dei tesori che esse racchiudono (gotico fiorito

dei Salimbeni, presepe del Brandani, marmi e affreschi coevi). Sul tetto di San Giovanni resiste ancora la banderuola dell’anemometro con il gallo che ricorda il triplice tradimento di Pietro (prima che il gallo canti...). Il fine sociale si è mantenuto con la creazione di posti di lavoro. Ogni chiesa aveva la sua canonica con il prete per l’educazione liturgico-religiosa dei confratelli e consorelle. L’ultimo prete (per tutte e tre le chiese) risiedette a S. Giuseppe fino agli anni ’50. Un prete originale che voleva farsi capire dal popolo della sua chiesa, con omelie strane e bizzarre che



i fedeli, a loro modo, recepissero. Spiegò la Trinità con l’esempio del forcone che ha tre denti (rebbi) però un manico solo. Esempi che suscitavano commenti e risa dei maggiori del Gabinetto di Lettura che si riversavano alla Messa successiva a San Giuseppe, per udirlo di persona e riderci su. Quando il prete

si voltò (allora il celebrante dava le spalle al popolo) e notò i curiosi della piazza, disse: “Oggi nel Vangelo non vi è niente di speciale: lo possiamo saltare”. Sono testimonianze del chierichetto di 70 anni fa che rendono l’idea della dicotomia civile e culturale di una città, pur sede universitaria.



Illustrazione di Mara Corri

FORNITURE ALBERGHIERE

- Asciugacapelli
- Specchi cosmetici
- Accessori bagno
- Accessori camera
- Centri di stiratura
- Set vassoi thè/caffè
- Bollitori thè/caffè
- Reggivaligia

- Minibar
- Casseforti
- Prodotti di cortesia
- Mobili per hotel
- Carrelli portabagagli
- Carrelli ai piani
- Carrelli per Minibar
- Fasciatoi bimbo

arpaitalia
hotel supplies

Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: **0721.405274**
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it